

Omaggio a NELLO SEGURINI

Oggi, che ha inizio il mio terzo anno di compositore, mi è caro rivolgere il pensiero deferente e devoto al M^o Nello Segurini.

Probabilmente non avrà mai supposto che, suonando una Tarantella, dava vita, battezzando ^o un nuovo virgulto ancora in germe nel campo della musica leggera. Proprio così.

Prima di allora, non avevo mai avuto il coraggio di tradire (a me sembrava così) Chopin, Beethoven e i classici, maestri ed amici della mia infanzia.

Una pausa, dovuta agli studi universitari, mi spinse al difficile passo. Composi qualcosa. Qualcosa però che ^{non} potevo definire una canzone nel senso comune. Troppi elementi classici vi alitavano di tanto in tanto.

Me ne accorsi quando, alcuni amici competenti, avvertirono in essi (chiedo scusa a Rossini) uno stile del grande pesarese, anche se misto ad ingenuità che ancora oggi, assicurano l'impossibilità dell'accostamento.

In cambio però piaceva, dilettava e non mancava in essa il virus napoletano, importante per una tarantella.

Un discetto biglietto da visita, comunque.

Ma a chi farla sentire?... Come avrei potuto essere varcare la soglia del tempio radiofonico?

Pensai così al M^o Segurini. Le sua personalità, quella tecnica pianistica, avrebbero meglio di ogni altro superato le poche difficoltà del pezzo e intuirne le possibilità.

Con questo proposito, partii alla volta di Roma.

Era di sabato pomeriggio. Un sabato assolato e dolce come solo i romani conoscono.

Si può essere per nulla superstiziosi, ma quando una prova esame o qualcosa di simile si affaccia all'orizzonte, tutto concorre alla superstizione.

Ed io, pur negato e contrario alla stessa, avevo scelto il sole di sabato, un meraviglioso sabato romano.

Nell'imboccare Via Montesanto, fui più volte tentato di tornare indietro. Ma ~~in~~ ⁱⁿ Mi capita spesso ritenere in-utili atti poco prima considerati ottimisticamente.

Quella volta però varcai l'uscio, salii le scale difilato e bussai. - Avevo fatto tutto d'un fiato. Ormai era fatto. *di notte* -

Entrai. Fui ricevuto molto distintamente da una cameriera.

Declinate le mie generalità, mi fu permesso l'accesso allo studio.

Attesi. La curiosità e il buon gusto che mi fu possibile ravvisare ovunque, se conciliarono le mie idee sull'estetica quale espressione d'arte, non mi diedero possibilità di riflettere sulla gravità del momento.

Il sorriso e lo eloquio gioviale del Maestro poi, tolsero ogni ulteriore indugio al mio dire. E non dovetti parlare molto.

Già le note della mia Tarantella si susseguivano nitide e nobilitate, sullo sfondo bianconero d'un pianoforte dal suono morbido e brillante al tempo stesso.

I miei moti d'animo erano collegati alle sue espressioni visive. Notai così nel suo volto, tutta una gamma di sensazioni, dall'indifferenza iniziale... al non c'è poi tanto male.... all'esclamazione finale: "Bravo.... è veramente una bella cosa.

La eseguirò nella mia prossima trasmissione radiofonica".

Così parlò Segurini!...altro che Zaratustra.

Ebbi l'impressione di essere al cospetto d'un mito. Un mito.....tanto reale infine.

Quel mito comunque, malgrado il tempo trascorso, per me esiste tuttora, direi